

INDAGINE TRIMESTRALE SUI SERVIZI TURISTICI

PRIMO TRIMESTRE 2020

Osservatorio del Turismo Regionale Federato

OTRF



www.veneto.eu



UNIONCAMERE
VENETO

Nel primo trimestre 2020 gli effetti delle misure restrittive introdotte per contenere la diffusione del Covid-19 hanno determinato una drastica caduta dell'attività turistica in Veneto e una crisi senza precedenti. A pochi giorni dallo scoppio dell'emergenza sanitaria è stata avviata un'indagine trimestrale sulle imprese dei servizi turistici del Veneto, finalizzata a rilevare le dinamiche economiche congiunturali del settore a partire da un momento così drammatico e difficile a seguito dell'epidemia di Covid-19. L'indagine fa parte delle attività previste dall'Osservatorio turistico regionale federato (OTRF), avviato con la sottoscrizione del protocollo d'intesa da parte dei soggetti territoriali, promosso dalla Regione del Veneto in collaborazione con Unioncamere del Veneto.

L'indagine ha analizzato l'andamento congiunturale dei seguenti comparti turistici: 1) alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze, aree di campeggio e aree attrezzate; 2) ristoranti e attività di ristorazione anche mobile (inclusi asporto, gelaterie, pasticcerie); 3) attività delle agenzie di viaggio, dei tour operator, dei servizi di prenotazione e attività connesse. L'indagine è stata promossa e realizzata da Unioncamere del Veneto in collaborazione con la Direzione Turismo della Regione del Veneto nell'ambito delle attività dell'Osservatorio turistico regionale federato. Sono informazioni preziose che misurano lo stato delle imprese turistiche in un momento particolare di crisi e incorporano inevitabilmente l'incertezza degli indicatori misurati per le specifiche difficoltà di raccogliere informazioni in un periodo unico in cui molte attività erano sospese.

Il campione regionale, stratificato per provincia e settore, è composto da quasi 1.670 imprese rispondenti (su circa 24.000 contatti), a cui fanno riferimento oltre 16.200 addetti ed un fatturato complessivo di oltre 1 miliardo di euro, ed è statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese delle rispettive attività dei servizi turistici con almeno 3 addetti iscritte al Registro Imprese delle CCIAA del

Veneto. Inoltre, sono state intervistate 95 guide turistiche venete (un campione tuttavia non rappresentativo e poco significativo che non è stato analizzato in questa prima indagine). La rilevazione è stata effettuata nel periodo 4 maggio - 22 maggio 2020 dalla società di rilevazione Demetra opinioni.net Srl mediante utilizzo del sistema CAWI (Computer Assisted Web Interviewing: i questionari vengono compilati direttamente online dagli intervistati; la gestione dei filtri è fatta automaticamente dal sistema ed i risultati vengono registrati in tempo reale su un computer remoto) e del sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing: è un'intervista che si svolge per telefono; l'intervistatore visualizza le domande da porre su un terminale e registra direttamente le risposte che riceve).

Dopo diverse stime e previsioni fornite da diversi enti di ricerca e istituti, l'indagine congiunturale sul settore turistico permette di fornire prime, importanti evidenze di come l'emergenza Covid-19 ha impattato nel comparto turistico regionale. Sulla base dell'indagine OTRF, nel primo trimestre 2020 il volume d'affari dei servizi turistici ha registrato un violento crollo sia su base tendenziale che congiunturale e le previsioni per i prossimi mesi molto molto negative, in un quadro macroeconomico disorientato.

Fatturato

Nel periodo gennaio-marzo 2020 il settore turistico ha evidenziato un crollo del fatturato senza precedenti, con una caduta del -39,4% rispetto allo stesso periodo del 2019 e del -35% rispetto al trimestre precedente (ottobre-dicembre 2019). Il crollo del volume d'affari è stato evidente soprattutto per le attività delle agenzie di viaggio, dei tour operator, dei servizi di prenotazione e attività connesse che hanno dichiarato un danno tendenziale di quasi il -87% e per le aziende più strutturate (con oltre 50 addetti) (-41,2%). Le province più colpite risultano Padova (-60%) e Verona (-49%).

Prezzi di vendita

Su base sia tendenziale che congiunturale, il comparto turistico ha evidenziato una diminuzione dei prezzi di vendita del -1,1%, una contrazione ascrivibile alle imprese del comparto alberghiero che hanno dichiarato una flessione su base annua del -4% (-5,1% rispetto al trimestre precedente), mentre gli altri settori hanno segnalato una stabilità. La diminuzione dei prezzi di vendita è più evidente per le medie imprese (10-49 addetti) che hanno espresso una caduta tendenziale del -3,2% e congiunturale del -3%.

Veneto. Andamento di fatturato e prezzi di vendita dei servizi turistici nel I trimestre 2020 (variazione % congiunturale e annuale) per settore, provincia e dimensione

	Fatturato		Prezzi di Vendita	
	Variazione Congiunturale	Variazione Tendenziale	Variazione Congiunturale	Variazione Tendenziale
Alberghi	-34,0	-35,2	-5,1	-4,0
Ristoranti	-84,8	-86,7	-0,2	-0,4
Attività servizi turistici	-31,3	-36,7	-0,3	-0,3
Belluno	-18,4	-21,1	-2,0	-1,7
Padova	-27,7	-60,1	-0,3	-2,5
Rovigo	-36,5	-34,5	-1,1	-1,7
Treviso	-38,1	-35,6	0,2	-0,2
Venezia	-38,7	-37,3	-2,7	-1,6
Vicenza	-25,9	-22,7	-0,2	-0,1
Verona	-50,3	-49,2	-0,9	-1,2
2-9 addetti	-36,8	-36,9	-1,1	-1,2
10-49 addetti	-41,3	-38,3	-3,0	-3,2
50 addetti e più	-31,4	-41,2	-0,1	0,1
Totale	-35,1	-39,4	-1,1	-1,1

Fonte: Osservatorio turistico regionale federato

Stagionalità

In Veneto il primo trimestre dell'anno viene ritenuto turisticamente un periodo a più bassa stagionalità. La presente indagine è stata avviata a maggio 2020 e ha riguardato l'analisi dell'andamento economico dei servizi turistici nei primi tre mesi del 2020, periodo nel quale oltre la metà (54,4%) delle imprese turistiche intervistate ha dichiarato di essere in un trimestre a bassa stagionalità. Per il 28,8% delle imprese invece il periodo gennaio-marzo 2020 è risultato ad alta stagionalità.

Digitalizzazione

Le imprese turistiche venete dichiarano di essere ancora distanti da un vero e proprio processo di digitalizzazione: solo il 22% del campione intervistato vende i propri servizi anche attraverso internet (ad esempio sito web, booking, Airbnb, deliveroo, just eat, ecc.). Il comparto alberghiero risulta ben strutturato digitalmente con oltre l'89% delle imprese che vende anche tramite e-commerce. Si può prevedere che anche a causa dell'emergenze sanitaria in futuro aumenterà sensibilmente l'utilizzo delle tecnologie digitali e ci sarà una più massivo utilizzo delle vendite dei servizi on line.

Previsioni

Previsioni molto negative degli imprenditori relative al volume d'affari e ai prezzi di vendita per i prossimi mesi, in un quadro macroeconomico unico e complicato. Come tutte le previsioni è importante tenere in considerazione il momento in cui sono state formulate. Gli imprenditori hanno risposto al questionario nel mese di maggio, nel pieno del lockdown e ancora in assenza di una prospettiva di uscita dalla fase più acuta dell'emergenza sanitaria. Ciò può spiegare almeno una parte della forte polarizzazione dei giudizi verso il pessimismo.

Veneto. Previsioni su fatturato e prezzi di vendita per il 2° trimestre 2020 delle imprese turistiche (quota % imprese) per settore, provincia e dimensione

Previsioni	Fatturato			Prezzi di Vendita		
	Aument o	Stazionar io	Diminuzio ne	Aument o	Stazionar io	Diminuzio ne
Alberghi	9,5%	19,1%	71,5%	9,0%	58,8%	32,2%
Ristoranti	13,9%	12,7%	73,4%	8,1%	79,6%	12,3%
Attività servizi turistici	3,3%	14,6%	82,1%	7,9%	81,2%	10,9%
Belluno	3,0%	10,5%	86,6%	6,5%	79,1%	14,4%
Padova	11,4%	11,6%	77,0%	8,3%	75,4%	16,3%
Rovigo	14,7%	7,3%	78,0%	8,3%	76,8%	14,9%
Treviso	12,2%	11,5%	76,3%	6,5%	80,8%	12,7%
Venezia	12,0%	20,5%	67,5%	10,8%	69,0%	20,3%
Vicenza	16,2%	6,1%	77,7%	8,3%	83,9%	7,8%
Verona	16,9%	15,3%	67,8%	6,4%	80,2%	13,4%
2-9 addetti	14,8%	14,1%	71,1%	8,1%	78,7%	13,2%
10-49 addetti	6,3%	14,1%	79,7%	7,7%	73,3%	19,0%
50 addetti e più	0,0%	2,9%	97,1%	11,9%	53,8%	34,3%
Totale	13,0%	13,6%	73,4%	8,2%	76,9%	14,9%

Fonte: Osservatorio turistico regionale federato

Oltre il 73% delle imprese intervistate (per le attività delle agenzie di viaggio, tour operator e servizi di prenotazione anche oltre l'82% e per le grandi imprese oltre il 97%) prevede ulteriori, ampie contrazioni del fatturato nei prossimi mesi, il 13,6% riesce invece a posizionarsi in un'ipotesi di stazionarietà e il 13% degli intervistati prevede una crescita. Nel settore turistico il saldo tra coloro che si attendono un aumento e chi una diminuzione del fatturato è risultato quindi negativo per oltre - 60 punti percentuali.

Il 77% delle imprese ha invece dichiarato una previsione di stabilità per i prezzi di vendita per i prossimi mesi, il 15% una contrazione e solo l'8,2% un aumento. Si evidenzia un saldo d'opinione negativo di oltre -23 punti percentuali per le attese dei prezzi di vendita del comparto alberghiero e delle imprese più strutturate, rispetto a un saldo d'opinione complessivo di -6,7 punti percentuali.

Sezione Covid-19 e l'impatto economico sulle imprese dei servizi turistici

Alle imprese del campione, considerato l'avvio del lockdown nel periodo in esame, è stato chiesto se sono state interessate da sospensione di attività. Questo accorgimento ha permesso di segmentare i risultati in due sottoinsiemi, che presentano performance sensibilmente diverse, come si può immaginare, ma che non risultano sistematicamente divergenti di segno. Indice di un impatto trasversale dell'emergenza Covid-19. Sulla base dei dati dell'indagine sui servizi turistici dell'Osservatorio turistico regionale federato, nel trimestre gennaio-marzo 2020, a seguito dell'emergenza Covid-19, la quasi totalità (92%) delle imprese turistiche del Veneto ha sospeso la propria attività: un 82% per obbligo ai sensi delle disposizioni governative e un 10% per scelta. Solo il comparto alberghiero, per ovvi motivi di blocco degli spostamenti e crollo dei turisti, evidenzia una sospensione dell'attività dovuta per metà delle imprese (54,7%) per obbligo governativo e per l'altra metà (45,3%) per scelta. Chi ha chiuso per scelta probabilmente lo ha fatto molto probabilmente per cali della domanda, criticità negli approvvigionamenti, ragioni organizzative funzionali a garantire sicurezza nei luoghi di lavoro. Di necessità, questa situazione critica ha indotto le imprese ad una chiusura. Si veda ad esempio il 20% delle imprese turistiche di Venezia chiuse per scelta.

Le imprese più penalizzate dal lockdown sono state quelle di grandi dimensioni (50 addetti e più): nel primo trimestre 2020 il 95% ha chiuso. Tutti i settori turistici sono

stati duramente colpiti dall'emergenza epidemiologica, sia per le disposizioni e gli ordinamenti, sia per il crollo dei clienti e il blocco della mobilità: il 92,7% delle imprese delle attività delle agenzie di viaggio è stato costretto a interrompere l'attività, il 92,5% dei ristoranti e l'86% degli alberghi. Le province più penalizzate appaiono Padova e Treviso.

Solo l'8,2% delle imprese turistiche intervistate ha dichiarato invece di non essere stato interessato dalla sospensione delle attività perché appartenente ai settori attivi regolarmente e non obbligati alla chiusura dai diversi decreti governativi; oltre una su tre di queste imprese ha potuto tenere aperto grazie al meccanismo della deroga agli obblighi di sospensione (in particolare per il comparto ristorazione).

Veneto. Imprese turistiche che nel trimestre gennaio-marzo 2020 hanno sospeso l'attività a seguito dell'emergenza Covid-19 per settore, provincia e dimensione

	Attività Sospesa	Attività Non Sospesa	Totale
Alberghi	86,0%	14,0%	100,0%
Ristoranti	92,5%	7,3%	100,0%
Attività servizi turistici	92,7%	7,3%	100,0%
Belluno	92,2%	7,8%	100,0%
Padova	93,6%	6,4%	100,0%
Rovigo	93,0%	7,0%	100,0%
Treviso	93,5%	6,5%	100,0%
Venezia	87,7%	11,6%	100,0%
Vicenza	92,5%	7,5%	100,0%
Verona	92,9%	7,1%	100,0%
2-9 addetti	92,1%	7,7%	100,0%

10-49 addetti	87,8%	12,2%	100,0%
50 addetti e più	95,0%	5,0%	100,0%
Totale	91,7%	8,2%	100,0%

Fonte: Osservatorio turistico regionale federato

Guardando al campione nel complesso, nel primo trimestre 2020 il fatturato del comparto turistico ha conosciuto una contrazione di oltre un terzo (-35%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per le attività sospese la contrazione è risultata più marcata e pari al -36,4%, ascrivibile soprattutto alle attività delle agenzie di viaggio (-85,4%). Il crollo è risultato evidente soprattutto per le province di Padova e Verona. Tuttavia, la situazione è apparsa difficile anche per le imprese appartenenti al gruppo delle "non sospese": la contrazione del -31,8% dà la conferma di un crollo complessivo del comparto. Le imprese più danneggiate tra le non sospese risultano quelle delle attività delle agenzie di viaggio, dei tour operator, dei servizi di prenotazione e attività connesse (-61%) e degli alberghi (-56%) e le medie imprese (-41%).

Le imprese sospese hanno dichiarato una contrazione dei prezzi di vendita su base annua dell'1%, mentre quelle non sospese del -2,8%, contrazione evidenziata principalmente dalle medie imprese e dal settore alberghiero.

Veneto. Andamento di fatturato e prezzi di vendita dei servizi turistici nel I trimestre 2020 (variazione % congiunturale e annuale) per attività sospese e non sospese

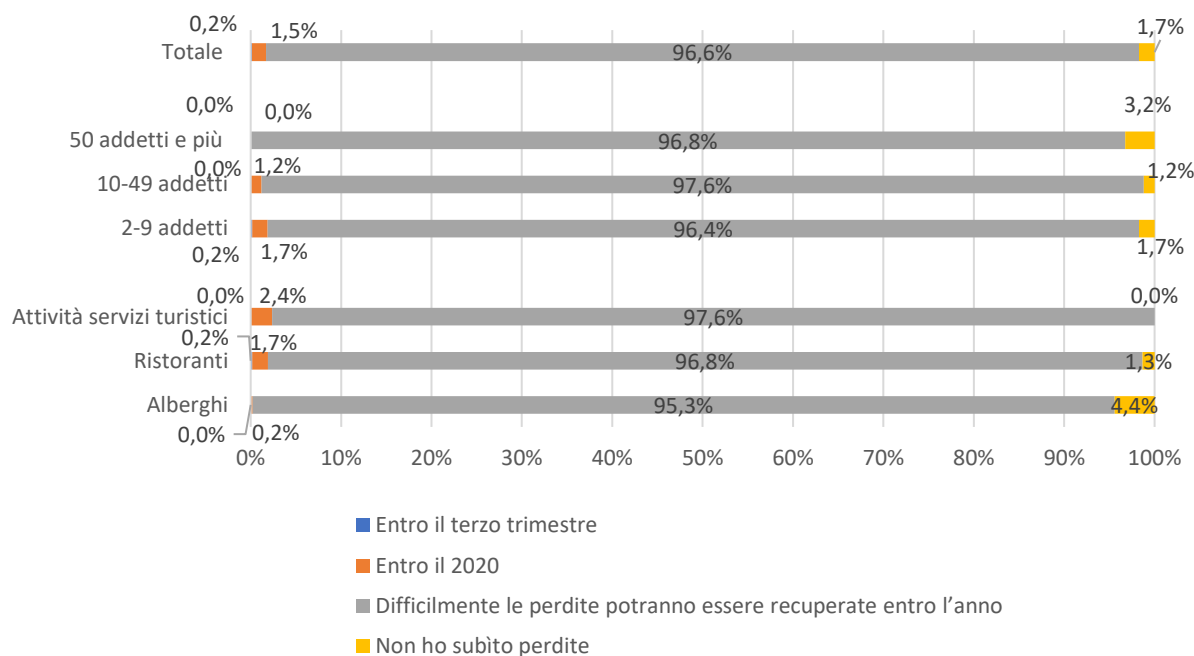
Indicatore	Var. % trim. prec.			Var. % anno prec.		
	Totale	Sospese	Non sospese	Totale	Sospese	Non sospese
Fatturato	-35,1	-38,7	-27,0	-39,4	-36,4	-31,8
Prezzi di vendita	-1,1	-1,0	-2,1	-1,1	-1,0	-2,8

Fonte: Osservatorio turistico regionale federato

Orizzonte temporale di recupero delle perdite di fatturato

Alla domanda su quale possa essere un orizzonte temporale di recupero delle perdite di fatturato, la quasi totalità delle imprese turistiche del Veneto (97%) ritiene che difficilmente le perdite di fatturato generate dall'emergenza Covid-19 potranno essere recuperate entro l'anno. Una quota del tutto marginale (1,5%) conta di riuscire a recuperarle entro il 2020. Le imprese più pessimiste sul recupero delle perdite di fatturato appartengono all'attività delle agenzie di viaggio e della ristorazione, settore colpito pesantemente dalla sospensione così come definito nei provvedimenti normativi succedutisi dal 24 marzo 2020 in poi e alle severe norme igienico-sanitarie non facilmente applicabili anche per il futuro. Un consolante, seppur molto ristretto, 1,7% delle imprese sostiene di non aver subito perdite: sono principalmente imprese di grandi dimensioni e legate al settore alberghiero.

Veneto. Orizzonte temporale di recupero delle perdite di fatturato per l'emergenza Covid-19 per settore e dimensione (quota % imprese)

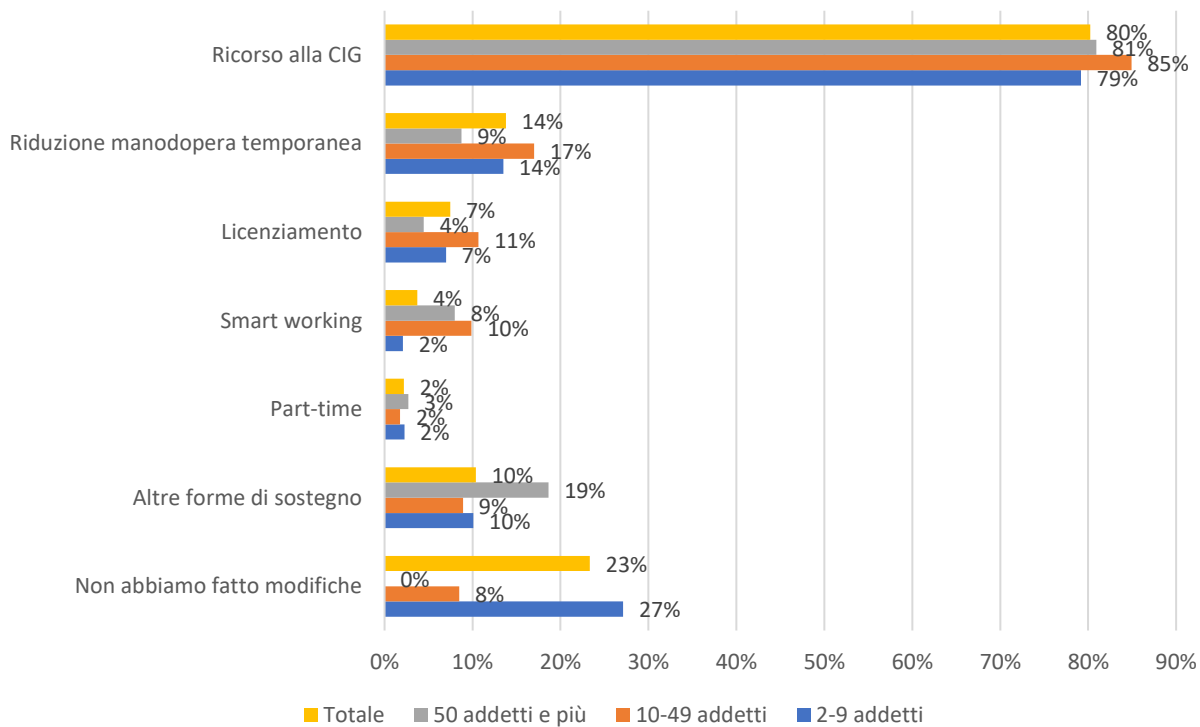
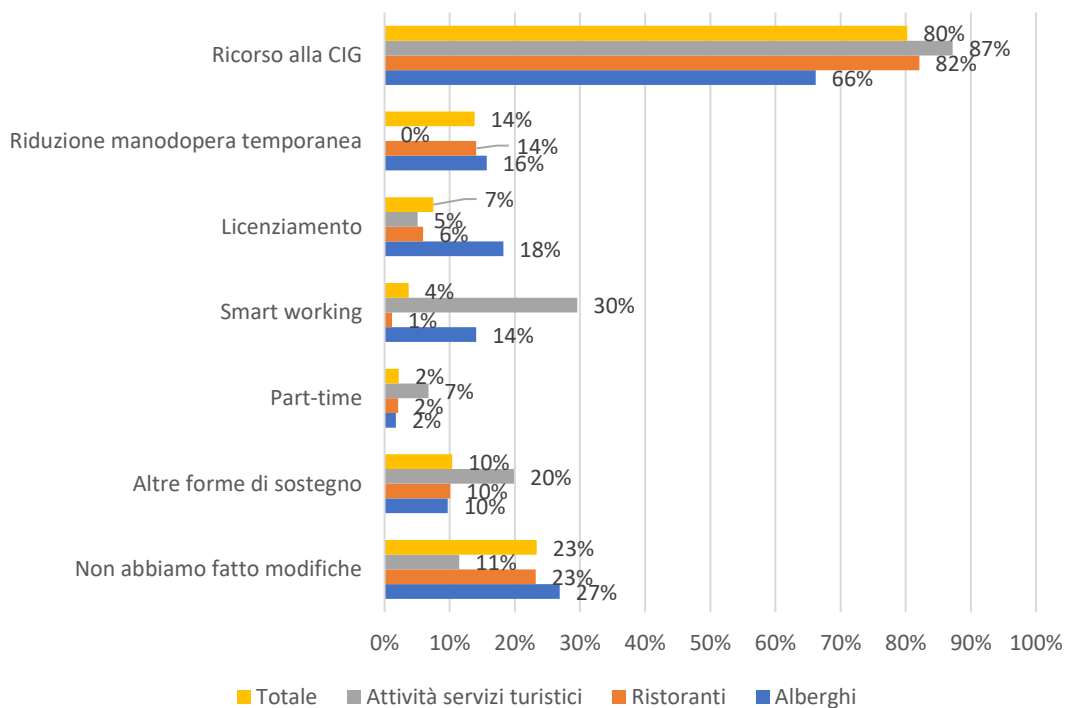


Fonte: Osservatorio turistico regionale federato

Occupazione

Per quanto riguarda l'occupazione, nel periodo gennaio-marzo 2020, quasi il 77% delle imprese turistiche venete è ricorso a qualche forma di provvedimento occupazionale per la gestione della forza lavoro, in particolar modo nelle imprese di più grandi dimensioni e dei comparti delle agenzie di viaggio. All'interno del gruppo di imprese che ha optato per qualche strumento di gestione dell'occupazione, per fronteggiare il momento di difficoltà, oltre l'80% delle imprese ha fatto ricorso alla cassa integrazione (CIG), utilizzata soprattutto per gli occupati delle medie imprese e del settore delle agenzie di viaggio. Treviso è la provincia nella quale risulta più alto l'utilizzo della CIG. Dove è stato possibile (ristoranti e alberghi) è significativa la riduzione temporanea della manodopera (13,8%). Sono state inoltre utilizzate altre forme di sostegno (10,4%) e purtroppo, anche se in modo esiguo ma pur sempre preoccupante, si è ricorsi anche al licenziamento (7,5%). Contenuto invece l'utilizzo dello smart working (per ovvi motivi inesistente per la ristorazione) o del part-time (principalmente nel settore agenzie di viaggio).

Veneto. Occupazione. Nel periodo gennaio-marzo 2020 provvedimenti a cui le imprese dei servizi turistici hanno fatto ricorso nella gestione della forza lavoro per settore e dimensione (quota % imprese)

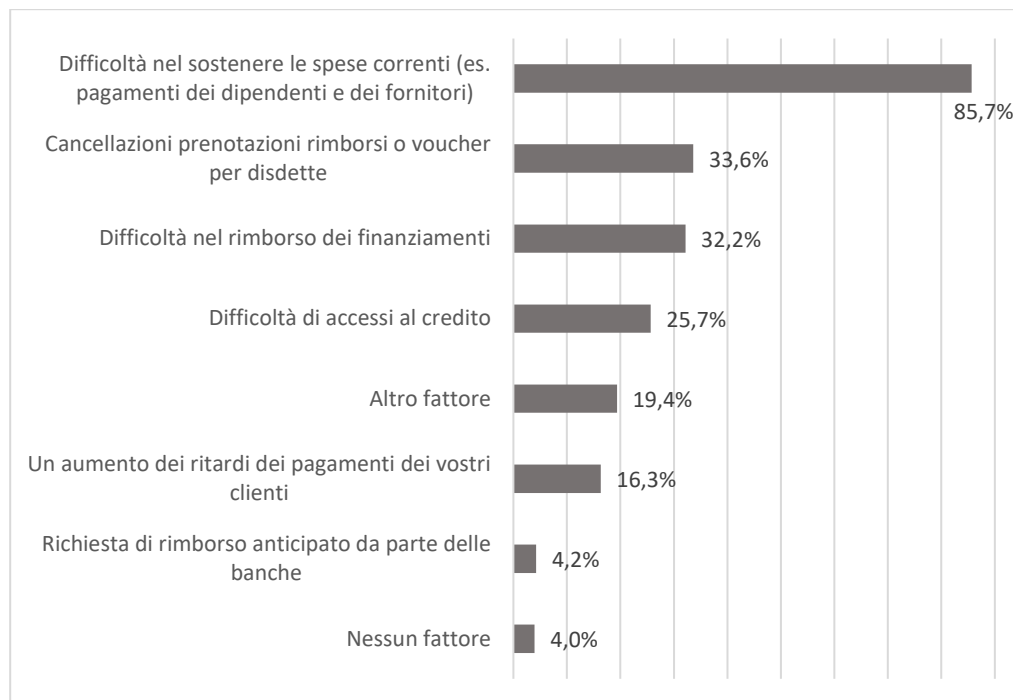


Fonte: Osservatorio turistico regionale federato

Fattori di criticità

Se si guarda alla situazione finanziaria delle imprese turistiche c'è assoluta incertezza e preoccupazione sul futuro. A seguito della diffusione della pandemia, il fattore di rischio che ha inciso o presumibilmente inciderà in misura maggiore sarà la difficoltà nel sostenere le spese correnti (es. pagamenti dei dipendenti e dei fornitori), al primo posto come fattore preoccupante per l'86% delle imprese turistiche, su cui incideranno per ovvi motivi i mancati profitti, l'aumento dei costi delle materie prime, maggiori costi per fronteggiare il virus e mettere gli ambienti in sicurezza (sanificazione), e molte altre complicazioni e difficoltà: è un fattore di rischio avvertito principalmente dal comparto ristorazione e dalle imprese più piccole. Altro fattore preoccupante è la cancellazione delle prenotazioni, i rimborsi o l'emissione di voucher per le disdette (33,6% delle imprese, quota che sale a oltre l'85% per alberghi e agenzie di viaggio). Tale criticità è conseguente al blocco del turismo, alla sospensione o annullamento delle prenotazioni, al calo dei consumi, allo stop delle consegne e anche ai diversi comportamenti di movimento e acquisto. Altro grave fattore di rischio (per il 32,2% delle imprese) è la difficoltà nel rimborso dei finanziamenti. Preoccupazioni, seppur inferiori, anche sul fronte dell'accesso al credito (25,7%) e dell'aumento dei ritardi dei pagamenti dei clienti (fattore di rischio per il 16,3% delle imprese intervistate). Ridotta invece la quota di imprese che indicano come principale fattore di rischio la richiesta di rimborso anticipato da parte delle banche.

Veneto. Situazione finanziaria dell'impresa nella fase di emergenza Covid-19: fattori risultati particolarmente critici (fattori maggiormente segnalati dalle imprese per ordine di importanza) (quota % imprese)



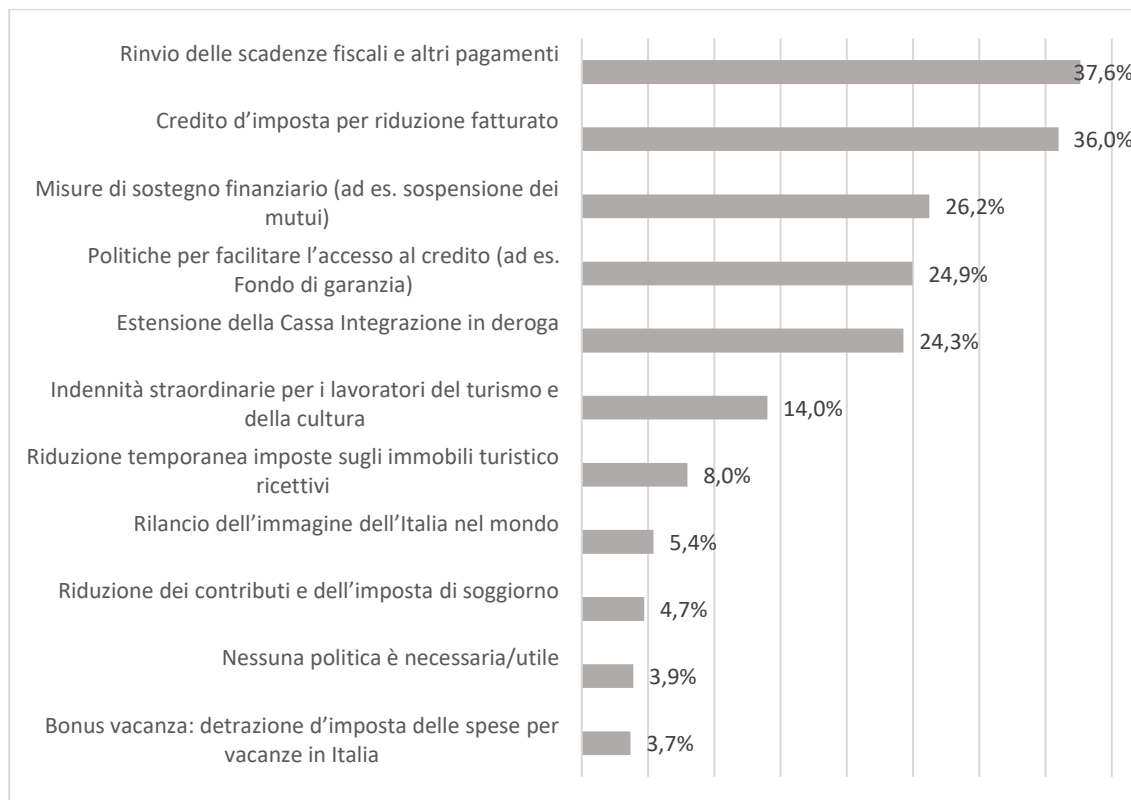
Fonte: Osservatorio turistico regionale federato

Le priorità a sostegno della ripartenza

Timori per la ripartenza riguardano anche le politiche di sostegno. Tra quelle ritenute essere maggiormente adeguate a contenere gli effetti della pandemia sull'economia si evidenzia il rinvio delle scadenze fiscali e altri pagamenti (priorità per il 37,6% delle imprese intervistate) e il credito d'imposta per riduzione del fatturato, il 36% delle imprese turistiche lo ritiene prioritario tra le politiche per contenere gli effetti della pandemia sull'economia. Il credito d'imposta è ritenuto fondamentale soprattutto per le imprese di piccole dimensioni e del comparto ristorazione. Al terzo posto (seguendo la graduatoria regionale delle priorità) si collocano le misure di sostegno finanziario (ad es. sospensione dei mutui): lo chiede in media il 26% delle imprese venete del turismo, e le politiche per facilitare l'accesso al credito (ad es. Fondo di garanzia), indicata dal 25% delle imprese

intervistate, soprattutto per il comparto ristorazione, e l'estensione della cassa integrazione in deroga (24,3%). Segnalate anche, ma non in cima alle priorità, l'indennità straordinaria per i lavoratori del turismo e della cultura (14%), la riduzione temporanea delle imposte sugli immobili turistico ricettivi, il rilancio dell'immagine dell'Italia nel mondo e la riduzione dei contributi e dell'imposta di soggiorno. Minor importanza per il "bonus vacanza" per la detrazione d'imposta delle spese per vacanze in Italia. Il 3,9% delle imprese sono completamente scoraggiate e riferiscono che nessuna politica sarà necessaria/utile per fronteggiare questa emergenza.

Veneto. Priorità per la fase di ripartenza: di sostegno ritenute maggiormente adeguate per contenere gli effetti dell'emergenza Covid-19 sull'economia (quota % imprese)



Fonte: Osservatorio turistico regionale federato